

# Fondo Diamo lavoro, giovani creativi per promuoverlo

Per lasciarsi la crisi alle spalle Caritas ambrosiana fa appello ai giovani. L'organismo ecclesiale, con Fondazione Ente dello Spettacolo, cerca un centinaio di under 35 da indirizzare alle professioni del cinema e lancia online una sfida alla community di giovani film-maker per promuovere il Fondo Diamo lavoro, l'iniziativa istituita dalla Diocesi di Milano per sostenere le famiglie colpite dalla crisi.

Impegnata da tempo nella riqualificazione professionale delle vittime della crisi economica, Caritas ambrosiana, grazie alla collaborazione con la Fondazione Ente dello Spettacolo, ha individuato nel cinema un settore economico per l'inserimento lavorativo di una categoria oggi particolarmente vulnerabile: i giovani delle periferie, spesso tanto sfiduciati, da rinunciare sia a studiare sia a cercare il lavoro (i cosiddetti «nets»).

Grazie al bando Siae «Sillumina» dedicato alle periferie urbane, che la Fondazione Ente dello Spettacolo ha vinto, la partnership

ha potuto concretizzarsi. È nato così il progetto «Pro-Fondo Milano. Le voci delle periferie. Le storie oltre la crisi», che prevede due azioni: il workshop «Mestieri segreti del cinema» e il video-contest «Insieme, fino in Fondo».

Per il workshop Caritas ambrosiana offrirà, gratuitamente, a 100 giovani, provenienti da contesti sociali difficili, l'opportunità di apprendere da esperti del settore i primi rudimenti alla base delle professioni meno visibili del cinema, perché riguardano figure impegnate letteralmente dietro la macchina da presa o a monte di tutta la messa in produzione di un film.

Il corso, curato dalla Fondazione Ente dello Spettacolo, della durata complessiva di 72 ore, sarà articolato in una lezione introduttiva di otto ore e in quattro workshop di 16 ore dedicati ciascuno a una specifica professione (sceneggiatore, fotografo, fonico,

montatore cinematografico).

La proposta formativa prediligerà gli aspetti pratici e avrà uno scopo orientativo. Il corso si svolgerà, nel mese di novembre a Milano, nella sede della Fondazione San Carlo alla fermata Ponale della Metro 5.

Chi vuole candidarsi deve inviare domanda entro il 23 ottobre a [mestieriema@caritasambrosiana.it](mailto:mestieriema@caritasambrosiana.it), allegando un curriculum vitae e una lettera di presentazione.

Sul sito [www.entespettacolo.org](http://www.entespettacolo.org) il programma del corso.

E' già aperta, invece, sulla piattaforma Zoom, punto di riferimento per una vasta community di creativi, il video-contest «Insieme, fino in Fondo».

Entro l'8 novembre i creativi dovranno realizzare video di massimo 60 secondi in grado

di raccontare le periferie (non solo geografiche) fuori dagli stereotipi e trasmettere i valori che animano il Fondo Diamo lavoro: collaborazione, partecipazione, fiducia, positività, solidarietà, auto-mutuo aiuto, recupero del senso di comunità.

I 3 video che riusciranno meglio in questo intento si aggiudicheranno il budget di 7 mila euro e verranno utilizzati da Caritas ambrosiana per promuovere le donazioni al Fondo Diamo lavoro.

A selezionarli saranno i giovani stessi che avranno partecipato al corso «Mestieri segreti del cinema», affiancati dalla giuria tecnica.

«Milano è fatta da almeno due città - sottolinea Luciano Gualzetti, direttore di Caritas ambrosiana - Una che corre e una, quella che ha pagato più duramente la crisi economica, che ancora arranca. Il progetto "Pro-Fondo Milano", attraverso il corso di formazione e il video-contest, vuole collegare queste due città facendo leva sulla creatività delle nuove generazioni».

enerdì alle 10

### La formazione professionale

Per affermare il valore e l'importanza della formazione professionale, i salesiani organizzano per venerdì 13 ottobre alle 10 un convegno nazionale a Milano (Palazzo Lombardia, sala Biagi), dal titolo «Formazione professionale e percorsi duali: valore, evoluzione e crescita di un sistema». Interverranno: Alessandro Rosina (demografo dell'Università cattolica di Milano), «Un'opportunità per i giovani»; suor Alessandra Smerilli (economista della Pontificia facoltà Auxilium di Roma), «Una risorsa per il lavoro»; Arduino Salatin (vicepresidente Invalsi), «Una ricchezza per l'istruzione»; Ermanno Rondi (Confindustria), «Una risposta per le imprese». Il convegno verrà concluso da Maurizio Drezdaro, consulente del ministero del Lavoro e delle politiche sociali, Valentina Aprea, assessore all'Istruzione, formazione e lavoro di Regione Lombardia, e da don Stefano Martorella, consigliere per la regione Mediterranea della congregazione salesiana.

Dal 1987 la Chiesa ambrosiana può contare su ministri ordinati (celibi e sposati) che si mettono al servizio della diocesi assumendo ruoli pastorali e non solo. Se ne parla sabato a un convegno a Seveso



## Locati e Lyden raccontano la loro esperienza ecclesiale

«Per me la vocazione è stata proprio una chiamata, una chiamata per telefono da parte del Vicario generale della Diocesi, cui non potevo dire di no, soprattutto per il rispetto e l'affetto che ancora oggi gli porto». Così racconta Renato Locati, uno dei primi diaconi a essere ordinati a Milano, aggiungendo: «Mi disse: "Ti invito a pensare al diaconato, però ricordati che quando la Chiesa chiama, chiama!". Mi sono fidato di quella sua intuizione e ho detto di sì». I suoi figli, allora di 11 e 10 anni, facevano finta di essere indifferenti ai discorsi che si facevano in casa. «Mia moglie invece capì la portata di quell'invito - prosegue Locati - non tanto per ciò che sarebbe successo in avvenire, quanto perché quello che avevamo vissuto fino ad allora con tanto impegno in parrocchia stava richiedendo una differenza e ulteriore fatica. Molte persone, però, ci hanno sostenuto». La prima destinazione, nel 1990, è stata una parrocchia della periferia di Rho, poi ha fatto parte dell'*équipe* che seguiva la formazione degli aspiranti e dei candidati al diaconato, una «stagione di vita» entusiasmante, ricca di incontri con persone e famiglie speciali». Da qualche anno Locati svolge il ministero nella Comunità pastorale di cui fa parte, anche la sua parrocchia, a Caronno Pertusella, dove si occupa della pastorale familiare, dei battesimi, dei fidanzati, oltre che della liturgia e della visita a qualche malato. E poi c'è la sua famiglia, dove pure cerca di essere diacono, vivendo nel quotidiano lo stile evangelico del servizio. «Ho superato i

sestanta, mia moglie dice che sono diventato più insofferente, anche in campo pastorale, oltre che in quello coniugale - conclude Locati, tra il serio e il faceto -, ma io mi illudo che questo comportamento sia da accreditare a un modo diverso di vivere la coresponsabilità e la voglia di essere ancora utile alla comunità. Penso che ci sia ancora molto spazio per la mia conversione». Diverso e più recente è il cammino verso il ministero di Thomas Lyden, iniziato nel 1994 quando ancora viveva in Inghilterra. «Il mio amico prete - racconta - aveva il padre diacono per la Diocesi di Southwark, che aveva ordinato il primo diacono permanente nel 1976. Da quell'incontro è nata la curiosità verso questa vocazione che poi, una volta arrivato in Italia e sposatomi, ho voluto approfondire nel servizio, occuparmi del suo insegnamento e della formazione proposta dalla Chiesa ambrosiana». È stato ordinato il 7 novembre 2015, dieci giorni dopo la nascita del suo secondo figlio, una bambina. «Il ministero e Sofia sono cresciuti di pari passo - ricorda Lyden - mia figlia mi ha aiutato a capire cosa significa essere presso a servizio, occuparmi dei suoi bisogni contingenti è stata una vera scuola di umiltà». La sua destinazione pastorale è nel Decanato di Bollate, ma anche il lavoro come insegnante e per Lyden parte integrante e luogo privilegiato per svolgere il ministero. Le difficoltà, o meglio, le «sifide» non sono mancate perché ammette il diacono, «la realtà del ministero è molto più complessa rispetto alla preparazione teologica ricevuta». (Y.S.)



Il cardinale Carlo Maria Martini ordina in Duomo i primi diaconi permanenti

ziamente negativa. Aggiungerei che, mentre il sacerdote è segno nella Chiesa di Cristo, il diacono rinvia invece a Cristo servo. Le due figure si completano a vicenda, e per quanto riguarda il diacono, egli starà sempre a dire che anche il governo, o la leadership, per un cristiano è servizio».

«Negli anni è cambiata l'età dei diaconi?». «Non credo sia possibile individuare una linea di tendenza evidente, tuttavia la novità è stata l'introduzione del limite di età (55 anni) per la presentazione al cammino di formazione. Oggi i diaconi ambrosiani sono 142, hanno un'età media di 63 anni, il più giovane ne ha 35 e il più anziano 84. I celibi continuano ad essere il 20% circa del totale, mentre il rapporto tra pensionati e lavoratori attivi è esattamente del 50%».

Cosa spinge oggi un uomo celibe a scegliere la vocazione diaconale? «I percorsi che portano un cristiano a celibe a scegliere il diaconato so-

## Il programma

Per ricordare, ma soprattutto per riflettere sulla realtà del diaconato permanente, da trent'anni presente in Diocesi. Questo il significato del convegno che si terrà la mattina di sabato 14 ottobre presso il Centro pastorale di Seveso (via San Carlo 2). I lavori si apriranno alle 10, dopo una breve introduzione alle 10.15 monsignor Tullio Citrini terrà una relazione dal titolo «Un'immagine di diaconato, trent'anni dopo», cui seguirà breve dibattito. Dopo il coffee break, si entrerà nel vivo delle testimonianze e a prendere la parola, saranno due diaconi, una moglie e un presbitero. Alle 12.30 interverrà l'arcivescovo, monsignor Mario Delpini. Il convegno si chiuderà con il pranzo alle 13. (P.S.)

Quali gli ambiti in cui oggi c'è più bisogno di diaconi? «Alcuni sono ambiti nei quali spesso non è facile percepire il bisogno della figura diaconale, anche se farebbe realmente crescere la Chiesa, penso alla pastorale familiare o della carità a livello decanale. Anche accanto ai profughi e agli immigrati, nelle carceri e in altri ministeri diaconali potrebbe essere ancora più efficace, come nell'ambito delle famiglie in situazioni difficili o nel settore della cultura».

Ogni tanto all'interno della Chiesa si solleva l'ipotesi di un diaconato al femminile, cosa ne pensa? «Non sappiamo ancora con certezza se un vero e proprio diaconato femminile sia mai esistito nella Chiesa, in ogni caso è una domanda che dobbiamo porre pensando alla Chiesa del futuro, non pensando di «riesumare» figure del passato. Dobbiamo stare attenti a non correre il rischio di concentrare sulle «diaconesse» il discorso del riconoscimento e della promozione della presenza delle donne nella Chiesa, che invece dovrebbe interessare anzitutto le strutture pastorali che ci sono già».

## «Tobia», il percorso Acr

L'Azione cattolica ambrosiana propone per tutti i nuovi responsabili del settore giovani e Acr il percorso chiamato Tobia, per approfondire la conoscenza dell'associazione e per appassionarsi ancora di più alla sua storia e al suo futuro. Il weekend proposto è quello del 14-15 ottobre.

I temi che verranno affrontati sono il progetto formativo dell'Azione cattolica, la sua storia, la sua organizzazione e la spiritualità per un responsabile. Il ritrovo per tutti è fissato alle 12 di sabato 14 ottobre a Milano, presso la parrocchia di S. Giorgio al Palazzo (via To-

## L'Ac con «3P» all'alba va incontro ai poveri

domenica scorsa, 1 ottobre, papa Francesco ha svolto la sua visita pastorale a Cesena e Bologna. Proprio qui, in occasione della conclusione del Congresso eucaristico diocesano, ha celebrato la santa Messa. Al termine dell'omelia si è rivolto così ai fedeli: «Vorrei lasciarvi, a conclusione di questa giornata, tre punti di riferimento, tre "P". La prima è «la Parola», che è la bussola per camminare umili, per non perdere la strada di Dio e cadere nella mondanità. La seconda è «il Pane», il Pane eucaristico, perché dall'Eucaristia tutto comincia. E nell'Eucaristia che si incontra la Chiesa: non nelle chiacchiere e nelle cronache, ma nel Corpo di Cristo condiviso da gente peccatrice e bisognosa, che però si sente amata

e allora desidera amare. Infine, la terza "P": i poveri». Ancora oggi purtroppo tante persone mancano del necessario. Ma ci sono anche tanti poveri di affetto, persone sole e poveri di Dio. Ci farà bene ricordarlo sempre. La Parola, il Pane, i poveri: chiediamo la grazia di non dimenticarci mai questi alimenti-base che sostengono il nostro cammino». Queste parole hanno scaldato il cuore dell'Azione cattolica ambrosiana. Da anni infatti i giovani di Ac vivono l'esperienza di 3P Due volte al mese (il secondo e quarto mercoledì del mese) un piccolo gruppo di giovani si trova alle 22, presso San Giorgio al Palazzo a Milano. Dopo la preparazione di base e panini, si dorme qualche ora e si parte alle 5 alla ricerca del Cristo prima dell'alba, con la preghiera e la lettura della Parola,



«3P» con i poveri che dormono in centro a Milano